



Da sinistra: i ministri Roberto Calderoli, Giulio Tremonti e Altero Matteoli

→ **Il consiglio** dei ministri vara il ddl costituzionale con un livello intermedio tra Regioni e Comuni

→ **Manovra** Il Pd: torni al 50% il taglio per i parlamentari con doppio incarico. E paghi anche il premier

Taglio delle Province La Lega impone una finta partenza

Il Pd chiede il ripristino del taglio del 50% per i parlamentari con doppio incarico, allargando la platea a chi incassa anche redditi da capitale. Varato il ddl per l'inserimento del pareggio di bilancio in Costituzione.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Il governo abolisce le Province solo a metà, mentre la manovra torna sotto il tiro incrociato delle opposizioni e dei franchi tiratori alla Came-

ra. In serata Silvio Berlusconi ha fatto il punto della situazione economica con il governatore Mario Draghi. Secondo quanto si apprende, nel corso del colloquio è stato anche sottolineato che la manovra approvata dal Senato dopo le ultime modifiche ha avuto una buona accoglienza da parte dei mercati. Ma il passaggio alla Camera potrebbe non essere privo di colpi di scena. «Presenteremo pochi emendamenti da votare anche in un giorno - dichiara Dario Franceschini - Il tempo per una seconda lettura c'è». Ma i margini politici sono stretti.

Il consiglio dei ministri di ieri ha varato un disegno di legge costituzionale che abolisce le Province e ne attribuisce le competenze alle Regioni. Ma il testo «partorito» dalla lunga mediazione politica all'interno della maggioranza ricalca tutta la contrarietà della Lega all'idea di eliminare quel livello istituzionale. Il provvedimento non si limita, infatti, a dichiarare soppresse le Province, ed a «cassarne» tutti i riferimenti nella Carta, come sarebbe stato corretto in un disegno di legge costituzionale. Il testo, invece, prevede una nuovo organi-

simo intermedio tra Regioni e Comuni, che Roberto Calderoli ha definito Province regionali. In sostanza si demanda alle Regioni il potere di creare unioni di Comuni, a cui spetteranno alcune funzioni provinciali. Insomma, uscite dalla porta, le Province tornano dalla finestra, anche se la rappresentanza politica è comunque abolita. Su questo punto si sarebbe scatenata una lite furibonda in consiglio tra Calderoli e il ministro Giancarlo Galan. Perplesso i ministri Pdl, che si attendevano una disposizione più decisa, soprattutto dopo il vertice a Palazzo Grazioli che aveva trovato la «quadra». Per i pidiellini il testo varato è squilibrato verso le posizioni leghiste. Attacchi anche dal Pd. «Inserire in Costituzione una tale disposizione vuol dire ripristinare quel livello istituzionale - spiega Giovanni Legnini - Si sarebbe dovuto scrivere soltanto: le Province sono abolite, lasciando poi alle Regioni la libertà di organizzare liberamente i livelli inferiori. Non serve un disegno di legge costituzionale per sostituire alle Province le unioni di Comuni, tant'è che il Pd lo aveva proposto con un decreto per accelerare i tempi con un passaggio intermedio, in vista della modifica costi-